

Politici realisti contro sognatori fanatici?

di Marcello Cicchese

Molti sono insofferenti quando sentono fare discorsi "religiosi" sulle scottanti questioni politiche del Medio Oriente. Pensano che bisogna essere pratici e realisti, non sognatori e fanatici. Ma si è davvero realisti quando si trascura quello che dice la Bibbia sulla terra d'Israele e sul popolo che è destinato ad abitarla? Molto prima che apparissero all'orizzonte gli eroi del sionismo, e la costituzione di uno Stato ebraico diventasse una possibilità politica realistica, anche se estremamente difficile; molto prima del fatidico giorno in cui Herzl disse a Basilea, nel 1897, di aver fondato lo Stato d'Israele, c'erano dei "sognatori" che sapevano che un giorno gli ebrei sarebbero tornati come popolo nella cosiddetta Palestina. E lo sapevano per il semplice motivo che lo trovavano scritto nella Bibbia. E' vero, sono molti quelli che si rifanno alla Bibbia e molte sono le opinioni che ne vengono fuori, ma questo si può dire anche di coloro che si rifanno ad altre autorità. Il fatto che ci siano molte deduzioni tratte dalla Scrittura non esclude, comunque, che proprio lì debba essere cercata la verità, e non altrove. L'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe un giorno chiese a un suo generale, un cristiano molto pio, di dirgli un solo motivo per cui doveva credere alla verità della Bibbia. Il generale gli rispose: gli ebrei. Non è strano allora che trascurino la Bibbia anche e proprio quelli che trovano lì il motivo profondo della loro storia passata, del loro presente e del loro avvenire?

Non pretendiamo di aver inteso alla perfezione tutte le affermazioni che la Scrittura fa su Israele, ma due cose possiamo dire con certezza:

- 1) Il popolo d'Israele non sarà mai distrutto, quali che siano le intenzioni dei suoi peggiori nemici;
- 2) Nessuna pace stabile sarà mai ottenuta cedendo ad altri la terra che Dio ha dato a Israele.

Queste non sono opinioni, ma dichiarazioni di fatti. Questo significa che non sono lì per essere discusse, ma confermate o smentite dai fatti. E per chi avrà memoria, i fatti si incaricheranno di dirimere ogni controversia di parole.

(Notizie su Israele, 30 aprile 2003)